

# Governatori, Musumeci maglia nera «Sicilia in coda come con Crocetta»

I dati del Sole-24Ore. Il presidente «amareggiato ma non sorpreso», opposizioni all'attacco

## FIGLI D'ERCOLE

### IL DISORDINE BUCROCRATICO E I SISTEMI PERVERSI

GIOVANNI CIANCIMINO

Serpeggiare la sensazione che al disegno di legge per la "semplificazione amministrativa" si voglia riservare lo stesso percorso del codice etico, a suo tempo varato dalla commissione Antimafia, licenziato dalla competente commissione legislativa, inserito all'ordine del giorno dell'Ars, trasferito dal primo all'ultimo posto dei lavori parlamentari, finché se ne sono smarrite le tracce ed è decaduto per fine legislatura. Speriamo sia solo sensazione, ma i primi approcci della "semplificazione" in Aula sembrano confermarne il boicottaggio.

A chi giova il perdurare del disordine nella struttura amministrativa architrave della Regione in tutte le sue sfaccettature? La risposta è insita nelle recenti cronache giudiziarie e nell'inchiesta della commissione regionale "Antimafia" sul "Sistema Montante".

Dalle numerose audizioni emerge chiaro che i vuoti della struttura organizzativa e amministrativa della Regione sono stati la piattaforma su cui si è sviluppato questo ed altri sistemi perversi. Al pari dei precedenti, a garantirne la continuità storica ha provveduto la compiacenza delle lobbies e della casta politica. E dire che le norme a protezione della legalità ci sono, ma scritte male in italiano, contorte e farraginose. Volutamente o per ignoranza? Ciascuno la pensi come vuole. Ma che siano confuse e di interpretazioni soggettive non sembra vi siano dubbi. Si sa, la chiarezza è di ostacolo al malaffare. Non a caso il presidente della Regione Musumeci in sede di audizione, di fronte alla commissione Antimafia, ha espresso seri dubbi sulla affidabilità pregressa e attuale dell'apparato: «La burocrazia è più o meno la stessa di cinque dieci anni fa. Sono cambiati i direttori, ma gli ex direttori sono negli stessi uffici: come si fa a dire che tutto sia reso ormai impermeabile? Le indicazioni da me impartite agli assessori e gli appelli da me rivolti ai direttori generali sono improntati ad un richiamo alla responsabilità costante a vigilare però come lei (Fava, presidente della commissione) ha bene ricordato, i nostri assessorati sono affollati da mercenari, da lobbisti, da affaristi, da accattori, da gente che cerca un nuovo padrino».

Più che un campanello d'allarme, è un'autorevole conferma. Da qui la necessità di mettere ordine. Il governo ha approvato l'apposita riforma. E l'Ars che fa? Boicotta! Ma si spera in una presa di coscienza e consapevolezza che boicottarla significa rendersi complici di altri "sistemi Montante". L'opposizione con il suo ostruzionismo da campagna elettorale, sembra avere messo il progetto di riforma in freezer. Ovviamente nel rispetto del vigente regolamento interno dell'Ars. Ancora più colpevole la maggioranza con la sua sciocca insipienza. Chi favorisce le lobbies? Si può essere o no maligni, ma il «sospetto» secondo la filosofia del gesuita Ennio Pintacuda - è l'anticamera della verità».

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tre leghisti sul podio (Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia) e un siciliano maglia nera. La classifica stilata ieri dal Sole-24Ore, che ha misurato e messo a confronto il gradimento di 16 presidenti di Regione, piazza Nello Musumeci all'ultimo posto. Una bocciatura (-7% dall'elezione a oggi) che lo stesso governatore incassa, parlando di un risultato che «amareggia ma non mi sorprende».

Nella lettura che ha accompagnato i numeri, il quotidiano di Confindustria ha così commentato: «La Sicilia di Nello Musumeci non riesce a spostarsi dall'ultimo posto che occupava già in modo più o meno stabile ai tempi di Rosario Crocetta, perché il disastro amministrativo che si è sviluppato negli anni attraverso le maggioranze di ogni colore partorite dalla polidrica politica isolana sembra aver alzato un muro invalicabile tra Palazzo dei Normanni e i cittadini».

Per Musumeci si tratta piuttosto del «frutto di alcune mie scelte. Sono stato io a decidere sin dalla mia elezione di lavorare in silenzio». E non solo: «Sono stato io a voler rinunciare alla ribalta della politica nazionale per dedicarmi a tempo pieno alla mia Regione. Ma i siciliani si erano abituati alle promesse annunciate, ai salotti televisivi della domenica, a governatori dalle facili interviste di ogni giorno. E quindi questo nuovo stile istituzionale e sobrio è apparso fuori moda». Per concludere: «Per noi contano soprattutto i risultati, quelli già arrivati e quelli che arriveranno nei prossimi anni».



Ho deciso io di lavorare in silenzio ma i siciliani sono abituati a promesse e ribalte tv

Chi invece non va troppo per il sottile distinguendo tra premesse, cause ed effetti è il M5S. A evocare un filo che lega il passato con il presente è il leader m5s siciliano Giancarlo Cancellieri: «Musumeci è il Crocetta del centrodestra. Devo ammettere, che sembra impossibile fare peggio di Crocetta, ma Musumeci e il suo governo sembrano ben determinati a riuscirci». La vendetta pentastellata trova forma anche nella dichiarazione del capo-

## Il sondaggio

### Lega, tris sul podio Zaia il più gradito Zingaretti si salva

ROMA. Ai primi tre posti altrettanti leghisti: Luca Zaia (Veneto), Massimo Fedriga (Friuli) e Attilio Fontana (Lombardia). Al quarto e quinto posto altri due esponenti del centrodestra: i neo-eletti Marco Marsilio (Abruzzo) e Christian Solinas (Sardegna) in piena "luna di miele" post-voto, mentre il primo del centrosinistra è Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) al sesto posto, seguito al settimo da Enrico Rossi (Toscana). Mentre il neo presidente Pd Nicola Zingaretti (Lazio) è al nono posto. Ultimi a pari merito Nello Musumeci (Sicilia) e Luca Ceriscioli (Marche). È la fotografia scattata da «Governance Poll 2019», un sondaggio realizzato in esclusiva per «Il Sole 24 Ore» da Noto Sondaggi e pubblicato ieri, che misura l'attuale indice di gradimento dei governatori delle Regioni rispetto al giorno della loro elezione. Questa la domanda del sondaggio: «Le chiedo un giudizio complessivo. Se domani ci fossero le elezioni, lei voterebbe a favore o contro l'attuale Presidente della Regione?». Le risposte sono sintetizzate nel grafico accanto.



## Il retroscena

MARIO BARRESI

CATANIA. E ora si svolta. «Bisogna cambiare tutto e farlo prima del previsto» è l'haka che risuona a Palazzo d'Orléans. Poco dopo aver digerito, con una buona dose d'amaro, il sondaggio del Sole-24Ore che getta un'ombra sul gradimento di Nello Musumeci.

Già. Perché, a prescindere dal giudizio sul fatturato del presidente (e soprattutto dei suoi assessori), finora un incommensurabile postulato politico-democratico era che la luna di miele fra Musumeci e i siciliani fosse ancora in corso. Ed è anche per questo che il governatore, nel pomeriggio, è stato comunque sollevato dall'interpretazione autentica arrivata sul suo tavolo da un esperto di fiducia: il metodo di Noto Sondaggi crea «una media tra teorico voto attuale e giudizio sul governo regionale, ma non chiede la fiducia». Dunque, «elementi diversi e decisamente non confrontabili nell'anomalo caso siciliano». Per questo il dato di «Governance Poll», con un -7,3% rispetto al risultato elettorale, non è assimilabile a quello del sondaggio di «Demopolis» (commissionato dalla Presidenza al costo di 24.156 euro) in cui la fiducia personale era addirittura in crescita (dal 41% del dopo-Regionali al 43% di febbraio scorso), con una cifra assoluta pari a più del doppio ri-

LO STAFF

ATTUALE

Col portavoce Fabio De Pasquale, dall'inizio c'è il responsabile social Tony Siino. Ora, con «Deloitte», presi Andrea Tuttoilmondo, Daniela Tornatore e Salvo Gemmellaro. Con il Commissario del Rischio idrogeologico dentro Alfonso Lo Sardo e Piero Nicastro

## «Adesso si cambia tutto» Giornalisti e spin doctor Così a Palazzo d'Orléans parte la «Struttura Delta»

spetto all'istituzione Regione, ferma al 18%. A dicembre 2018, un'analisi di «Keix» per La Sicilia fotografava il 27% come quota di elettori «disposti a votare di nuovo per Musumeci a un anno dall'insediamento». Un numero più basso (ma non troppo) del 32,5% del Sole-24Ore. E comunque distante dal 39,8% con cui fu incoronato nel 2017.

Ma ora non c'è più tempo per attaccarsi ai decimali. E si va avanti su un progetto che era già in cantiere. Che coincide, plasticamente, con la «Media Room» che gli operai stanno approntando in un grande spazio nell'ex foresteria al piano terra della Presidenza. Sarà la sede e il cuore di quella che chiamano già, con un certo orgoglio, la «Struttura Delta». Un team di comunicazione, ancora in fieri, che doveva entrare a regime a fine anno. Ma che ora, per forza di cose, subisce una brusca accelerazione. Scandita

anche dalle parole dello stesso Musumeci: «C'è qualcosa da correggere nella nostra comunicazione? Forse sì».

Quali sono le correzioni? Di quantità e di qualità dei comunicatori, innanzitutto. Al portavoce Fabio De Pasquale, solitaria particella di sodio che per mesi s'è sobbarcato il lavoro che in tempi cuffariani era distribuito fra 21 colleghi, e al responsabile del social media Tony Siino, sono stati affiancati già altri professionisti di livello. La «Deloitte», multinazionale consulente della Regione, ha già infatti assoldato Andrea Tuttoilmondo (talentuoso cronista di Aska News, ex corrispondente di La7), ma anche Daniela Tornatore (sorella del regista Peppuccio, già portavoce, fra gli altri, di Leoluca Orlando e Sonia Alfano) e Salvo Gemmellaro, «esperto in comunicazione dei fondi Ue». Ma in Presidenza, con i fondi del Commissario per il rischio i-

66

Musumeci: C'è qualcosa da correggere nella nostra comunicazione? Forse sì...

La strategia. I primi innesti in attesa del «concorrone» Media room e nuovi arrivi Il super guru

drogeologico, sono presenti anche Alfonso Lo Sardo (storica «voce» dell'ex ministro Saverio Romano) e Piero Nicastro, già caporedattore dell'ufficio stampa azzerato da Rosario Crocetta.

Ma non resteranno da soli. Perché l'idea della «Struttura Delta» è un coordinamento di tutte le forze (compresi i portavoce dei singoli assessori), a partire da quelle che arriveranno dal «concorrone» per una decina di giornalisti dell'ufficio stampa istituzionale. Ai quali - questo è il progetto - si aggiungeranno altri spin doctor da mettere in campo con le risorse che i singoli programmi Ue destinano alla comunicazione. Corteggiamenti e ammiccamenti sono in corso da tempo. Con la ciliegina sulla nuova torta mediatica di Musumeci: un «papa straniero». Un super guru di livello nazionale che, oltre a coordinare il gruppo, possa consentire il salto di qualità. Che si coglie nelle parole del governatore, quando confessa di aver rinunciato «alla ribalta della politica nazionale per dedicarmi a tempo pieno alla mia Regione». Dieta, quasi digiuno. Ma non per sempre. «Prima la semina e poi il raccolto», è il tormentone ai titoli di coda. La dead line era di due anni, ora sarà anticipata. E fra poco sarà tempo di togliere il silenziatore. Sempre con la riconosciuta sobrietà. Ma con molta più loquacità e più soldi. E la «Struttura Delta» come megafono. Con la «m» minuscola, giusto per non confondersi col passato crocettiano.

Twitter: @MarioBarresi

## Collegato «al ribasso», ecco cosa c'è (e cosa non c'è più)

**Ars.** Non più ddl «omnibus», ma testo più agevole. La riforma degli appalti e l'insularità nella legge. Fuori il centro direzionale e gli immobili regionali

PALERMO. Se non proprio un collegato «al ribasso», certamente una legge che approderà in Aula di gran lunga depotenziata rispetto a molte delle premesse dell'ambiziosa genesi del dopo Finanziaria. Niente maxi-emendamenti con norme ritenute da alcuni quasi «ad hoc» e una successione molto più rapida di articoli per agevolare la traversata all'Ars, non una passeg-

giata di salute per il governo.

A rimanere in campo, nel ddl, la norma cara all'assessore Marco Falcone, che riordina il criterio con cui in Sicilia si aggiudicheranno le gare d'appalto, ma anche quella sul riconoscimento della condizione di insularità. Una mezza frenata invece arriva per quanto riguarda la maxi-sede che dovrà ospitare tutti gli uffici della Regione. Il

progetto pare procedere con un'esigenza di sintesi differente rispetto all'idea iniziale e comunque non passerà da questo strumento di legge. Fuori dai giochi sono finite anche le norme sugli immobili regionali e quelle che consentivano la stipula di alcune specifiche polizze assicurative sul patrimonio regionale. L'esame dell'Aula potrebbe restituire dunque un profilo

più agile e snello del documento che giungerà al voto finale, anche se non manca chi lascia intendere che proprio dal percorso incrociato di emendamenti e modifiche qualche tentativo «last minute» potrebbe alla fine esserci. La tenuta della maggioranza rimane infatti sempre una costante con il centrodestra deve confrontarsi. Le barricate fatte in commissione Bilancio da M5S che non partecipano più ai lavori in segno di protesta contro le mancate dimissioni del presidente Riccardo Savona, finito al centro di u-

n'inchiesta sui fondi europei, è solo uno degli indicatori.

Un'altra idea, al momento tutta da sperimentare, potrebbe essere lanciare gli altri tre testi stralciati, collegati alla legge di stabilità regionale. Uno di raccordo tra enti e pubblica amministrazione; uno riguardante Riscossione Sicilia e un terzo sui canoni di concessione della Regione. Sempre che non si preferisca invece dare il disco verde a importanti leggi di settore. Prima tra tutti il ddl sui rifiuti.

G. B.

## Tumori al seno, stop alla fuga delle pazienti al Nord

**SANITÀ.** La Sicilia adotta il piano di assistenza per donne malate di cancro alla mammella

Sono 3.797 i ricoveri all'anno. Il 9,7% fuori dall'Isola, ed il 24,8% in una provincia diversa da quella di residenza

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Ogni anno in Sicilia vengono diagnosticati in media circa 3500 nuovi casi di tumore della mammella, che si conferma il cancro più frequente nelle donne con una incidenza di 117 nuovi casi ogni 100.000. Inoltre si stimano 35.158 donne con pregressa diagnosi di tumore mammario pari a circa il 35% di tutti i casi di tumore femminili. Il numero è in continua crescita.

Il tumore della mammella determina ogni anno in Sicilia una media triennale di 3.797 ricoveri ospedalieri in regime ordinario (1 ogni mille donne residenti) e oltre il 18% in day hospital. Il 9,7% dei ricoveri è effettuato in mobilità passiva (fuori regione) ed il 24,8% in province diverse da quella di residenza.

Sono dati drammatici che hanno portato l'assessorato regionale alla Salute a predisporre uno specifico percorso diagnostico terapeutico assistenziale, conosciuto con l'acronimo Pdta per la diagnosi e la cura del tumore al seno.

Il Pdta Sicilia è il frutto del lavoro della Commissione istituita nel giugno 2018 dall'assessore alla Salute Ruggero Razza e guidata da Francesca Catalano, direttrice dell'Unità di senologia dell'azienda ospedaliera

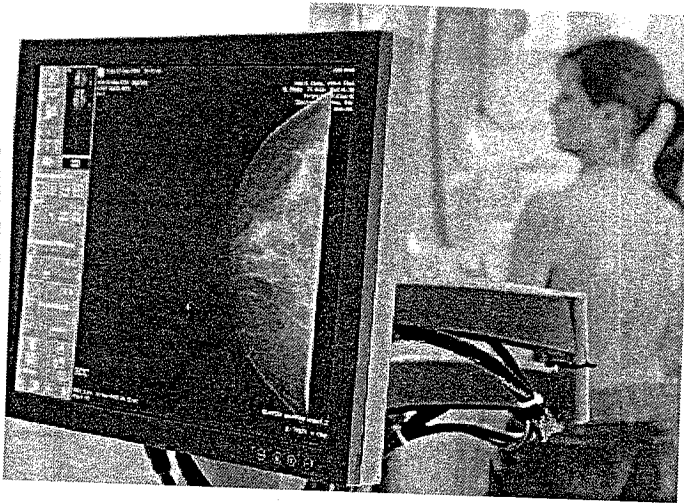
"Cannizzaro" di Catania. La commissione ha studiato i percorsi delle altre realtà italiane e ha lavorato alla stesura del documento affiancata anche dalle associazioni delle pazienti. La Sicilia si adegua così ai parametri nazionali, superando il gap che vedeva ancora l'isola unica tra le regioni a non aver attivato un percorso uniforme, equo, accessibile ed efficace.

Sono state individuate una serie di strutture di riferimento che ospiteranno le unità altamente specializzate e dedicate esclusivamente alla diagnosi e alla cura del tumore al seno (Breast Unit), anche queste accreditate dalla Commissione.

Saranno i Centri Hub di eccellenza della rete senologica, alcune nell'ambito della chirurgia generale dei presidi ospedalieri Arnas Civico di Palermo, l'azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo; il Policlinico di Palermo, il Policlinico di Catania, l'ospedale Cannizzaro di Catania e i presidi ospedalieri di Taormina, Gela e Ragusa.

Da questi dipenderanno i centri Spoke, più numerosi, che costituiranno una rete sul territorio e i centri privati convenzionati ad alto volume di attività.

Sarà potenziata e integrata nel sistema delle Breast Unit la parte relativa alla prevenzione che vede già attivo l'intervento pubblico organizzato che consiste nel "chiamare" le donne in un'età compresa tra i 50 e i 69 anni ad eseguire gratuitamente lo screening mammografico, uno strumento fondamentale che ha l'obiettivo di identificare eventuali neoplasie nella fase più precoce possibile e aiutare a ridurre la mortalità.



### RIABILITAZIONE CONVEGNO AIRS DOMANI ALL'ARS

Il convegno "La riabilitazione del futuro, il futuro della riabilitazione", organizzato a cura della Airs (Associazione italiana riabilitazione sanitaria) si terrà domani, a partire dalle 9 nella Sala Mattarella dell'Ars, e non ieri come annunciato per errore su "La Sicilia" di ieri. Ce ne scusiamo con gli interessati.

## ISTITUTO ONCOLOGICO DEL MEDITERRANEO

# Trapianto di midollo e terapie anti infettive

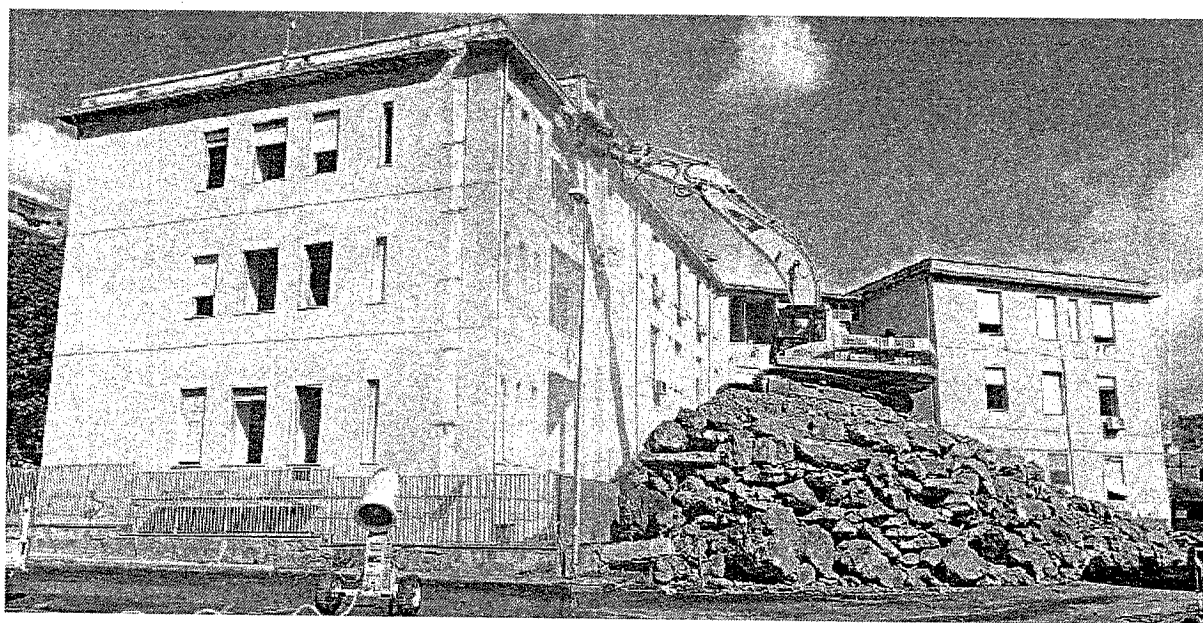
Si svolgerà venerdì prossimo all'Istituto Oncologico del Mediterraneo un convegno Ecm su "Trapianto di midollo osseo: attualità e prospettive delle nuove terapie anti infettive. Esperienza del centro metropolitano". Responsabile scientifico è il dott. Gaetano Moschetti (responsabile Trapianti midollo osseo autologo Iom). I partecipanti acquisiranno conoscenze e competenze inerenti l'insorgenza delle infezioni batteriche antibioticoresistenti e le nuove terapie anti infettive per le infezioni che possono sopraggiungere durante la procedura trapiantologica, nonché sulla gestione delle complicanze precoci e tardive sia da un punto di vista clinico che infermieristico. Inoltre acquisiranno conoscenze e competenze sull'approccio multidisciplinare, sui processi di interscambio tra strutture e su protocolli e procedure.

Nel 2014 è stato costituito per Cata-

nia il "Programma di Trapianto Emopoietico metropolitano misto per l'adulto e per l'età pediatrica di Catania": un modello sperimentale pubblico-privato, composto dall'Unità di trapianto di midollo osseo del Policlinico diretta dal dott. Giuseppe Milone, dall'Unità di trapianto di midollo osseo della pediatria del Policlinico, diretta dal dott. Luca Lo Nigro, e dall'UO di trapianto di midollo osseo autologo dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo di Viagrande. «L'istituzione del programma metropolitano - afferma il dott. Milone - comprendendo anche un laboratorio di manipolazione cellulare e criopreservazione, ha permesso di espletare tutti i trapianti nei tempi corretti e di impedire ritardi terapeutici. Lo scopo è quello di garantire il migliore livello di assistenza al paziente durante tutte le fasi del percorso per il trapianto di midollo osseo autologo, ivi compresi i Follow-Up».



Da ieri mattina ruspe al lavoro per abbattere il vecchio plesso che farà posto a una struttura d'emergenza all'avanguardia



Cominciano i lavori per la costruzione del nuovo Pronto soccorso del Garibaldi Centro. Da ieri mattina sono al lavoro le ruspe per la demolizione del vecchio plesso del reparto Malattie infettive allocato nella parte superiore del nosocomio, destinato a scomparire per far posto a una struttura d'emergenza all'avanguardia.

L'opera rientra nel programma di riqualificazione dell'assistenza sanitaria riguardante le città di Palermo e Catania e prevede un costo complessivo di circa quindici milioni di euro.

La nuova struttura si svilupperà su quattro livelli del tutto uguali, uno dei quali seminterrato e tre fuori terra, oltre a prevedere un ulteriore piano tecnico sulla terrazza di copertura.

Si tratta di un corpo cosiddetto "quintuplo", con impronta a terra regolare e di stampo rettangolare, per una superficie complessiva lorda di circa mille e cinquecento metri quadrati.

Il piano terra ospiterà per intero tutti i locali afferenti alle attività di Pronto soccorso, oltre a prevedere due ampie e accoglienti sale di ingresso-attesa, di cui una dedicata agli accessi in emergenza-urgenza e una dedicata esclusivamente alle degenze poste ai livelli superiori. Inoltre, nello stesso piano è prevista anche una camera calda e un percorso pre-stabilito per l'arrivo dei pazienti in autoambulanza.

Al piano seminterrato sono previsti, invece, i locali di diagnostica per immagini, comprendenti due sale di radiodiagnostica Rx, due sale per esami di diagnostica Tac, una sala per esami di diagnostica Rmn, una sala per esami di diagnostica angiografica e due locali per l'esecuzione di esami ecografici, con ampi spazi per l'attesa, alcuni locali tecnici e vari spogliatoi del personale sanitario.

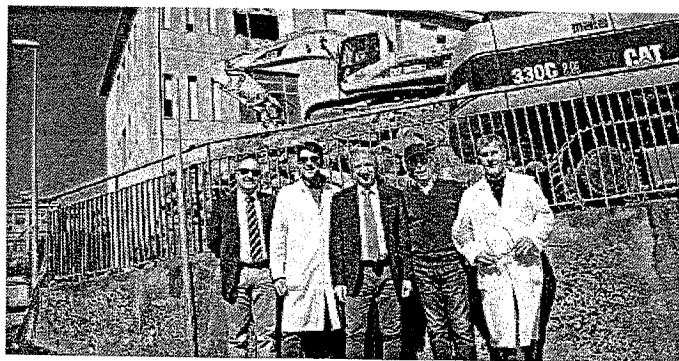
Le quattro sale operatorie previste dal progetto saranno invece ospitate al primo piano della struttura, con i relativi servizi e disimpegni di riferimento, raggiungibili facilmente attraverso un sistema di comunicazione che annulla del tutto i tempi morti. Nello stesso livello è prevista anche la Terapia intensiva, dotata di ben sedici posti letto, di cui due in perfetto isolamento.

Al secondo piano sorgeranno due reparti destinati alla degenza dei pa-

## Garibaldi, cominciati i lavori del nuovo pronto soccorso

### Partita la demolizione del reparto Malattie infettive

In alto la ruspa che ieri mattina ha iniziato la demolizione del plesso che ospitava il reparto di malattie infettive. Qui accanto, da sinistra, Giammanco, De Maria, De Nicola, Vitale e Bonaccorsi (Foto Santi Zappalà)



zienti, ognuno dei quali avrà a disposizione sedici posti letto, comprendenti i relativi servizi. Si tratta di ambienti spaziosi e confortevoli, disegnati proprio per alleviare il soggiorno dei pazienti oltre che sotto l'aspetto fisico anche sotto quello strettamente psicologico.

Infine, nel piano di copertura la struttura prevede i locali tecnici di ascensori e montaletti, le centrali degli impianti di climatizzazione con relativa sottocentrale idraulica, le unità di trattamento dell'aria, i pannelli solari e i pannelli fotovoltaici con relativi impianti.

### AZIENDA OSPEDALIERA CANNIZZARO

## Concorso anestesisti: svolta prova scritta

In 153 candidati hanno preso parte alla prova scritta del concorso per la copertura di posti di dirigente medico di Anestesia e Rianimazione per le Aziende sanitarie della Sicilia orientale, svoltasi nel Centro congressi dell'Azienda Cannizzaro.

Dopo la conclusione della mobilità volontaria, con l'assegnazione di 34 posti per soli titoli, ha così preso il via la procedura concorsuale per titoli ed esami che darà modo di coprire i posti rimasti vacanti.

Lo svolgimento della prova scritta, cui seguirà una prova pratica e una orale, è proceduto regolarmente, alla presenza della commissione esaminatrice e con il supporto del personale del Settore risorse umane dell'Azienda Cannizzaro. Il prossimo passaggio del concorso sarà la valutazione, da parte della commissione, dei titoli dei candidati che si sono presentati alla prova scritta (gli ammessi erano 206).

«L'Azienda Cannizzaro è impegnata a ga-

rantire la massima celerità nello svolgimento del concorso, in modo da rendere disponibili, anche in anticipo rispetto alla data limite, quelle professionalità necessarie a superare le criticità specie nelle aree di emergenza-urgenza dove si registra carenza di anestesisti rianimatori», dice il dott. Salvatore Giuffrida, commissario straordinario dell'Azienda Cannizzaro.

Gli atti della procedura sono pubblicati sul sito [www.aocannizzaro.it](http://www.aocannizzaro.it)

## Formazione manageriale per dirigenti della sanità

**Ordine dei medici.** Ha preso il via il corso di 120 ore con lezioni seminari e laboratori di gruppo

Ha preso il via, nella sede dell'Ordine dei Medici, il corso di formazione manageriale per dirigenti di struttura complessa e direttori sanitari amministrativi, diretto dal dott. Salvatore Giuffrida, direttore generale dell'azienda ospedaliera Cannizzaro, promosso dalla Fondazione Ordine dei medici, presieduta dal dott. Giuseppe Liberti, in collaborazione con il Centro Formazione Sanitaria Sicilia.

«Il corso è aperto ai dirigenti medici, ai direttori di struttura complessa, direttori sanitari e direttori amministrativi - spiega Giuffrida - Il manager e i propri collaboratori oggi sono chiamati ad offrire le migliori prestazioni a un costo sostenibile: proprio la sostenibilità della spesa è il segreto per una sanità moderna richiesta da Regione, ministero e dalle organizzazioni sindacali perché è nella sicurezza delle prestazioni che si può avere la migliore risposta sanitaria. I docenti illustreranno e condivideranno le esperienze vissute per trasmettere ai partecipanti le proprie competenze in modo di offrire una sanità di qualità che sappia ottimizzare la spesa».

«In sanità soprattutto, non si può prescindere dalla formazione - osserva la dott.ssa Maria Letizia Diliberti, dirigente generale Dasoe (Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico) dell'assessorato regionale della Salute - Fare il medico significa aggiornarsi continuamente sulle nuove tecniche esistenti».

«La qualità del servizio pubblico è il risultato di un elevato livello di competenze tecnico-professionali e di una rilevante capacità organizzativa in un contesto di risorse finite - sottolinea il presidente Liberti - Ecco perché per questo corso abbiamo scelto un corpo docenti di spessore e il management sarà il migliore possibile».

Il corso di 120 ore si articola in lezioni frontali in aula attraverso lavori di gruppo e attività didattica individuale guidata da tutors, seminari e laboratori di gruppo per la preparazione del project work.

Qualificato il profilo dei docenti: oltre alla dott.ssa Diliberti, ci saranno il dott. Paolo La Paglia, direttore generale dell'Asp di Messina, il dott. Giuseppe Giammanco, direttore sanitario dell'Arnas Garibaldi, il dott. Giampiero Bonaccorsi, direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico-Vittorio Emanuele, il dott. Giovanni Annino, direttore amministrativo dell'Arnas Garibaldi, il dott. Fabrizio De Nicola, direttore generale dell'Arnas Garibaldi, la dott.ssa Barbara Busà, dirigente farmacia dell'Arnas Garibaldi, il dott. Vincenzo Parrinello, dell'Unità Operativa Qualità e Rischio Clinico del Policlinico-Vittorio Emanuele, il dott. Salvatore Scodotto, dirigente servizio di Sorveglianza epidemiologica valutativa del Dasoe, la dott.ssa Antonella Argo, dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Palermo, il dott. Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, il dott. Salvatore Torrisi, direttore dipartimento finanziario Azienda Cannizzaro, il dott. Maurizio Lanza, direttore generale dell'Asp, la dott.ssa Anna Rita Mattaliano, direttore sanitario dell'azienda Policlinico-Vittorio Emanuele, e la dott.ssa Maria Longhitano, dirigente ospedale Cannizzaro.

### L'INIZIATIVA DELLA LILT

## “Un tuffo nella prevenzione” visite senologiche e acquafitness



Alimentazione equilibrata, attività fisica regolare, visite periodiche, no fumo. Detto in una sola parola "prevenzione", ad oggi l'arma più efficace per contrastare i tumori. Di tutto questo si è parlato nell'ambito di "Un tuffo nella prevenzione 2019", l'iniziativa promossa dalla Lilt (Lega Italiana per la lotta contro i tumori) nel centro "La Meridiana sport".

Soci e visitatori sono stati accolti dai volontari Lilt nel "Villaggio della salute", dove è stato offerto pane condito con olio extravergine d'oliva, 100% italiano e spremuta di arance. Inoltre, quanti ne hanno fatto richiesta hanno colto l'opportunità per un consulto oncologico sottoponendosi alle visite senologiche eseguite dalla dott.ssa Aurora Scalisi (oncologa e ginecologa, nonché presidente della Lilt di Catania) e all'esame spirometrico eseguito dalla dott.ssa Annalisa Di Maria, pneumologo. A conclusione si è svolto il consueto "tuffo nella prevenzione", masterclass di acquafitness curato dalla docente della Federazione Italiana Nuoto, Doris Occhipinti.

Sanità, ecco i bandi pubblicati e quelli in arrivo

# Ospedali, parte la corsa a 128 posti

Selezione per emodinamisti, chirurghi, neonatologi, neuroradiologi da inserire nei reparti di emergenza. Al via l'iter per il concorso che assegnerà 127 camici bianchi nei pronto soccorso

Giacinto Pipitone

PALERMO

Emodinamisti, chirurghi, neonatologi, neuroradiologi: parte la corsa a 128 posti nei reparti di emergenza di tutti gli ospedali siciliani. Mentre iniziano le procedure per il concorso che assegnerà altri 127 posti nei pronto soccorso. Se i 4 bandi per selezionare 1.700 infermieri e assistenti socio-sanitari arriveranno dopo Pasqua, sono già realtà di quelli più attesi dai medici.

Il bando per i 128 posti nelle reti dell'emergenza è stato pubblicato venerdì scorso in Gazzetta Ufficiale. L'assessorato guidato da Ruggero Razza va così a caccia dei medici per coprire i vuoti nelle cosiddette reti tempo dipendenti, quelle che si occupano di fronteggiare i casi di infarto, ictus, politraumi e che intervengono quando ad avere problemi sono i neonati.

In realtà si tratta di due bandi, uno gestito dal Civico di Palermo per assegnare 75 posti in tutti i principali ospedali della Sicilia occidentale e uno curato dall'Asp di Catania per gli altri 53 incarichi nei nosocomi della Sicilia orientale. Le domande vanno presentate entro il 29 aprile.

In entrambi i testi viene data la priorità a chi già lavora in altre regioni e vuole fare ritorno in Sicilia. Esaurita la fase della mobilità, i posti rimanenti verranno messi a concorso per tutti.

Il Civico selezionerà le domande per tutti gli ospedali della Sicilia occidentale: la Asp di Agrigento attingerà poi alle graduatorie per 3 posti di emodinamista, due in chirurgia vascolare e 14 in neonatologia; la Asp di Trapani 2 di emodinamista, altrettanti in chirurgia vascolare e 11 in neonatologia; l'ospedale Palermitano Villa Sofia-Cervello assumerà grazie a questo bando 1 emodinamista, 2 chirurghi vascolari, 2 neonatologi e 4 neurochirurghi; lo stesso ospedale Civico ha bisogno di 1 neonatologo, 4 neurochirurghi e 5 neu-

roradiologi; il Policlinico palermitano attingerà alla graduatoria per 3 posti in chirurgia toracica e 3 in chirurgia vascolare.

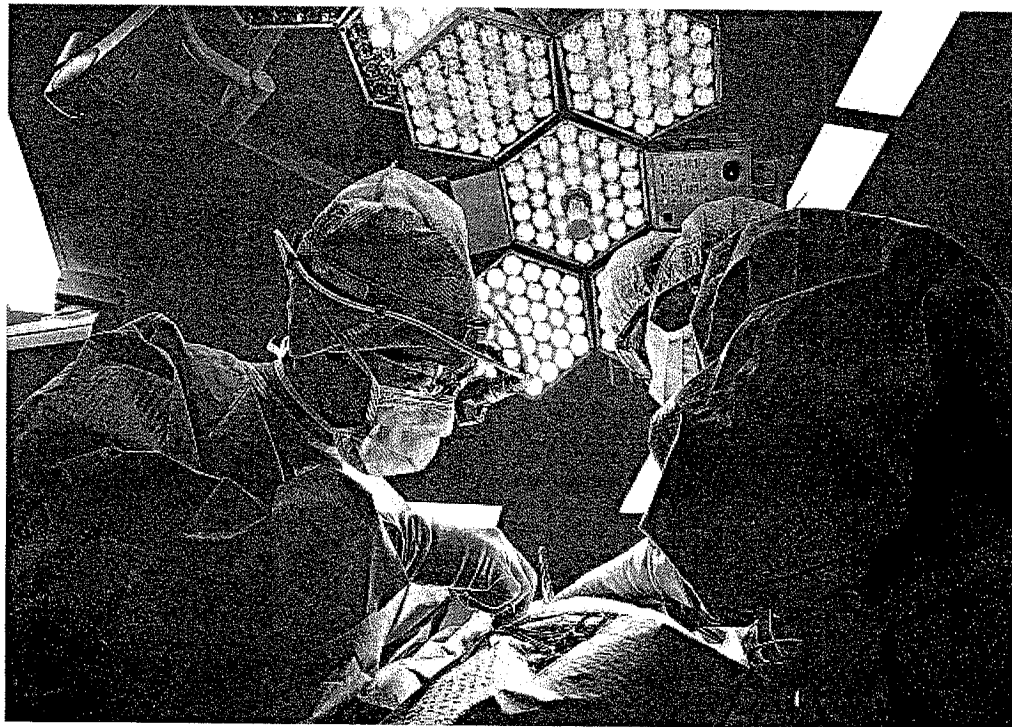
Il bando della Asp di Catania assegnerà invece 8 posti in emodinamica (4 nella Asp etnea, altrettanti in quella di Ragusa e uno ciascuno al Policlinico e al Cannizzaro di Catania). Altri 8 posti in chirurgia toracica: 1 al Garibaldi di Catania, 4 al Policlinico etneo e 3 al Papardo di Messina. Otto posti anche in chirurgia vascolare: 1 all'Asp di Ragusa, 2 ciascuno al Cannizzaro e al Garibaldi di Catania, 3 al Policlinico etneo. La maggiore disponibilità di posti è nei reparti di neonatologia, sono 20 in totale: 6 alla Asp di Catania, altrettanti all'Asp di Enna, 3 all'Asp di Siracusa, 2 al Garibaldi e 3 al Policlinico etneo. In neurochirurgia i posti disponibili sono 5: 2 al Cannizzaro, 2 al Garibaldi e 1 al Policlinico di Catania. Infine, 4 posti da assegnare in neurodiologia: 2 al Cannizzaro e 2 al Garibaldi.

Nel frattempo stanno per iniziare le prove di un concorso bandito a novembre, quello per 127 posti nei pronto soccorso. A curare le selezioni saranno l'Asp di Palermo e il Policlinico di Catania. I posti liberi sono soprattutto nelle Asp: 35 ad Agrigento, 28 a Caltanissetta, 60 a Catania, 15 a Enna, 6 a Messina, 12 a Palermo, 12 a Ragusa, 20 a Siracusa e 15 a Trapani. In più ci sono i posti liberi negli ospedali: 3 al Cannizzaro, 13 a Villa Sofia, 3 al Civico, 11 al Garibaldi, 3 al Papardo, 1 al Policlinico di Palermo, 4 al Policlinico di Catania e 9 al Bonino Pulejo di Messina.

Proprio in questi giorni il Cannizzaro di Catania e il Civico di Palermo stanno facendo le selezioni per assegnare i 183 posti da anestesista banditi a luglio.

Mentre parte in questa settimana la corsa anche per i posti a tempo determinato. La Asp di Enna ha pubblicato venerdì il bando per creare graduatorie di dirigente di area infermieristica e ostetrica, tecnico-sanitario, area della riabilitazione, area della prevenzione e area del servizio sociale professionale. I posti sono 5 e le domande vanno inviate entro il 29 aprile.

La stessa Asp di Enna ha pubblicato il bando per formare graduatorie di dirigente amministrativo, avvocato e ingegnere: anche in questo caso gli elenchi serviranno ad assegnare incarichi a termine. Stessa procedura per incarichi da assegnare a ingegneri nel dipartimento di Prevenzione e in quello Economico è stata in detta dalla Asp di Palermo.



Ospedali siciliani. Spazio per 255 medici nei reparti di emergenza e nei pronto soccorso

Per ridurre i viaggi della speranza

## Tumore al seno, nuovo protocollo

Individuati nell'Isola otto centri di riferimento Più screening gratuiti

PALERMO

L'obiettivo dichiarato è la riduzione dei viaggi della speranza grazie a un nuovo protocollo diagnostico e assistenziale che ha già individuato otto ospedali specializzati in Sicilia e a un incremento degli screening gratuiti. Così la Regione prova a uniformare in tutta l'Isola le procedure per la cura del tumore al seno, che resta fra i maggiormente diagnosticati.

Il nuovo Pdta (percorso diagnostico terapeutico assistenziale) è stato messo a punto da una commissione che l'assessore Ruggero Razza ha creato a giugno affidandone la guida a Francesca Catalanò, primario di Senologia al Cannizzaro di Catania.

I centri di riferimento individuati sono il Civico, Villa Sofia-Cervello e il Policlinico a Palermo; il Cannizzaro e il Policlinico a Catania; gli ospedali di Taormina, Gela e Ragusa. Questi saranno i terminali di una rete che vedrà al di sotto, nei territori provinciali, tutti gli altri presidi limitati al ruolo di «sentinelle». In pratica, i centri che og-

gi hanno macchinari non aggiornati tecnologicamente o che fanno poche prestazioni, dirigeranno i pazienti in questi centri. Lì sarà offerto un percorso terapeutico tarato sui principali modelli nazionali. È un piano che ieri ha ricevuto il plauso delle principali associazioni di volontariato nell'assistenza alle donne.

I dati messi sul tappeto da Razza fotografano la necessità di intensificare la lotta a questo tipo di cancro. Ogni anno in Sicilia vengono diagnosticati in media circa 3.500 nuovi casi di tumore della mammella, che si confermano il tumore più frequente nelle donne con una incidenza di 117 nuovi casi ogni 100.000 abitanti. Inoltre si stimano 35.158 donne che hanno già avuto una precedente diagnosi di tumore mammario, pari a circa il 35% di tutti i casi di tumore femminili registrati. Il numero è in continua crescita. Il tumore della mammella determina in Sicilia una media triennale di 3.797 ricoveri ospedalieri in regime ordinario (1 ogni mille donne residenti) e oltre il 18% in Day Hospital. Il 9,7% dei ricoveri è effettuato in mobilità passiva (cioè fuori regione) ed il 24,8% in province diverse da quella di residenza.

Per invertire queste tendenze Raz-

za ha annunciato «il potenziamento della diagnosi precoce gratuita, il monitoraggio gratuito e appunto la nuova rete che lavorerà in sinergia in tutto il territorio regionale». In particolare verrà potenziata la rete che permette gli screening gratuiti: i risultati - ha assicurato l'assessore - verranno diagnosticati più velocemente. E Asp e ospedali faranno in modo di chiamare almeno ogni due anni le donne di età compresa fra i 50 e i 69 anni per i test gratuiti. Uno degli obiettivi di breve periodo, invocati da molti dei medici presenti in assessorato ieri, è l'introduzione anche dei test genetici, ormai indispensabili per alcuni tipi di cancro. «Abbiamo lavorato ad un percorso che le altre regioni hanno da tempo - ha affermato Francesca Catalanò - In Sicilia venivano seguiti percorsi differenti e questo non rassicurava le pazienti che spesso decidevano di andare a curarsi al Nord. Da oggi possono curarsi nella propria città, sicure di trovare l'eccellenza. Ci siamo confrontati con chi ha scritto i protocolli di altre regioni e abbiamo raggiunto un risultato importante: la paziente a Palermo riceverà le stesse cure che a Milano».

Gia. Pi.

Cassazione

## Sas, spiraglio per 46 ex interinali da stabilizzare

PALERMO

Per 46 lavoratori ex interinali si riaccende la speranza dell'accesso definitivo alla partecipata regionale Sas. Sono state depositate le prime due sentenze della Corte di Cassazione - sezione lavoro con cui è stato accolto il ricorso di due ex lavoratori difesi dagli avvocati Lorenzo Maria Dentici e Francesco Domeniconi. Gli ex interinali si occupano di pulizie o manutenzione nelle aziende e negli ospedali siciliani e avevano prestato il proprio lavoro in forza di contratti di somministrazioni irregolari, maturando il diritto alla stabilizzazione nell'impresa utilizzatrice. Le speranze dei dipendenti erano state frustrate dalla Corte di Appello di Palermo, che aveva ritenuto che i lavoratori fossero decaduti dal diritto di fare valere il trasferimento d'azienda tra Biosphera e Multiservizi, con cui erano stati stipulati i contratti di somministrazione, e Sas. Per i soli lavoratori che avevano vinto in primo grado, ma perso in appello, in via precauzionale, l'allora amministratore Sergio Tufano aveva scelto di non dare esecuzione alle sentenze d'appello per non dover interrompere i servizi svolti presso i committenti e per non sottoporre l'ente all'esborso delle somme necessarie in caso di vittoria dei lavoratori per il pagamento degli arretrati per le mensilità a vuoto. Altri ex interinali, che avevano perso nei primi due gradi di giudizio, non hanno invece più lavorato dal 2012. «La Cassazione - spiega l'avvocato Dentici - ha affermato un importante principio di diritto: il lavoratore deve impugnare a pena di decadenza, entro 60 giorni, solo se contesti la cessione per evitare il passaggio alla nuova impresa, non se voglia passare al nuovo datore di lavoro che ha acquisito l'impresa per la quale ha iniziato a lavorare. È quello che è accaduto nel caso degli ex interinali che rivendicavano il diritto di transitare dalle società partecipate dismesse per le quali avevano lavorato alla neocostituita Sas. Ora la palla passa al nuovo presidente Giuseppe Di Stefano».

Prima la mobilità  
Il Civico di Palermo  
e l'Asp di Catania  
si occuperanno  
delle domande

L'esito di un sondaggio innesca le polemiche

## È Musumeci il governatore meno apprezzato d'Italia

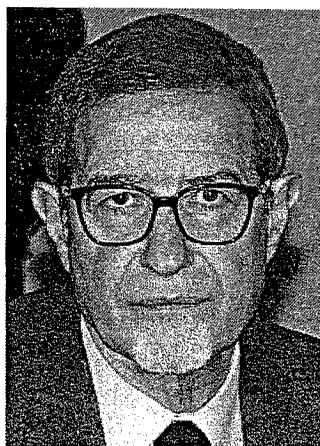
Il presidente: «È frutto delle mie scelte, investo denaro pubblico senza clamore»

Antonio Giordano

PALERMO

Sul sondaggio de «Il Sole 24 ore» sull'apprezzamento dei governatori delle Regioni di Italia che vede all'ultimo posto il presidente della Regione, Nello Musumeci scoppia la bagarre politica. Con Movimento Cinque Stelle all'attacco dell'attuale governo accusato di non avere realizzato alcuna delle riforme promesse. Musumeci, il cui gradimento perde sette punti percentuali passando dal 39,8 del 2017 all'attuale 32,5%, conferma gli

ultimi posti che erano occupati anche dal suo predecessore Rosario Crocetta nella classifica con il podio tutto leghista aperta da Luca Zaia che nel governance poll riceve il 62% dei consensi, con un incremento di quasi 12 punti rispetto al risultato delle regionali del 2015. Sono 11 i punti che lo separano dall'inseguitore, il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, con il 51,1%. Terzo classificato è Attilio Fontana della Lombardia. Un risultato, commenta Musumeci che «amareggia ma non mi sorprende. È il frutto di alcune mie scelte, in un certo senso. Sono stato io a decidere sin dalla mia elezione di lavorare in silenzio e investire denaro pubblico senza clamore». «I siciliani si erano abituati alle promesse an-



Il governatore della Sicilia Nello Musumeci

nunciate, ai salotti televisivi della domenica, a governatori dalle facili interviste di ogni giorno. E quindi questo nuovo stile istituzionale e sobrio è apparso fuori moda», ha aggiunto ricordando anche i risultati ottenuti: «Circa tre miliardi di euro spesi in un anno per opere pubbliche, beni e servizi e quelli che arriveranno nei prossimi anni. Tenendo sempre un occhio ai sondaggi».

Un risultato «ovvio», commenta invece dalle parti dei Cinque Stelle con il capogruppo all'Ars Francesco Cappello che punta il dito sulle riforme mancate: «Delle riforme che aveva annunciato in campagna elettorale non c'è nemmeno l'ombra, e basta guardarsi intorno per rendersene conto. Penso, ad esempio, ai rifiuti, al-

la viabilità disastrosa, alla sanità allo sbando». «L'unica cosa - continua Cappello - per cui questo governo e la maggioranza che lo sostiene sono riusciti a mettersi in evidenza è l'alto numero di indagati». Alle parole dei Cinque stelle ha replicato la presidente della commissione ambiente dell'Ars, Giusi Savarino. «Il livore dei grillini contro il Presidente Musumeci è direttamente proporzionale alle sconfitte elettorali da loro subite», dice l'esponente di Diavento Bellissima «il Movimento 5 Stelle perde consenso ogni giorno. E non stiamo parlando di sondaggi che possono essere altalenanti, com'è successo a Musumeci penalizzato da Ipsos, qualche giorno fa premiato da Demopolis. Parliamo di voti reali». (AGIO)



# Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

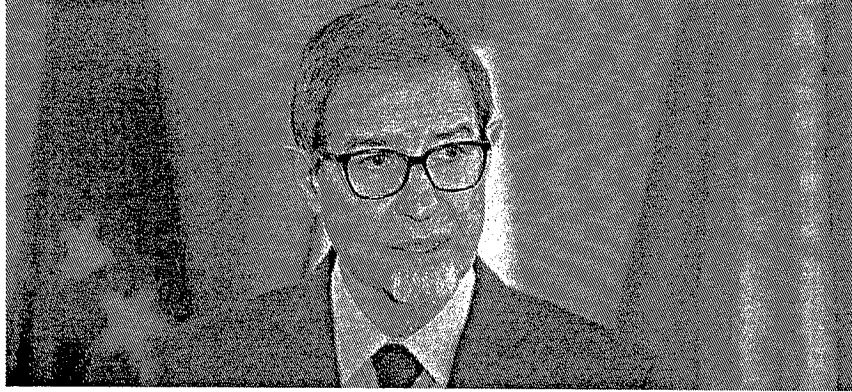
Le reazioni alla classifica del Sole 24 Ore sul gradimento dei governatori

## Musumeci: lo stile sobrio non paga M5S e Pd: giudizio negativo schiacciante

Il presidente siciliano relegato all'ultimo posto della graduatoria

**PALERMO**

«Il sondaggio del Sole 24 Ore amareggiato, ma non mi sorprende. È il frutto di alcune mie scelte, in un certo senso. Sono stato io a decidere sin dalla mia elezione di lavorare in silenzio e investire denaro pubblico senza clamore. Sono stato io a voler rinunciare alla ribalta della politica nazionale per dedicarmi a tempo pieno alla mia Regione. Ma i siciliani si erano abituati alle promesse annunciate, ai salotti televisivi della domenica, a governatori dalle facili interviste di ogni giorno. E quindi questo nuovo stile istituzionale e sobrio è apparso fuori moda». È la reazione del governatore Musumeci, dopo la pubblicazione del sondaggio del Sole 24 Ore sull'indice di gradimento dei governatori italiani, che vede il politico catanese all'ultimo posto. «C'è qualcosa da correggere nella nostra comunicazione? Forse, per questo motivo - aggiunge - i sondaggi meritano rispetto, anche quando non piacciono. Per noi contano soprattutto i risultati, quelli già arrivati (circa tre miliardi di euro spesi in un anno per opere pubbliche, beni e servizi) e quelli che arriveranno nei prossimi anni». Ma le opposizioni suonano un'altra musica: «Musumeci all'ultimo posto della classifica



«Sono amareggiato» il governatore Musumeci non ha nascosto la sua delusione per il verdetto della classifica

ca di gradimento dei presidenti di Regione? E dov'è la notizia? Ci meraviglia, semmai, che qualcuno possa meravigliarsi, basta guardare a quello che ha fatto, o meglio a quello che non ha fatto, per rendersi conto che questa sonora e nettissima bocciatura dei siciliani è ampiamente meritata», affermano i deputati del M5S all'Ars. «In un anno e mezzo di legislatura non è riuscito a cavare un solo ragno dal buco. Delle riforme che aveva annunciato in campagna elettorale non c'è nem-

meno l'ombra, e basta guardarsi intorno per rendersene conto. Penso, ad esempio, ai rifiuti, alla viabilità disastrosa, alla sanità allo sbando. L'unica cosa - continua Cappello - per cui questo governo e la maggioranza che lo sostiene sono riusciti a mettersi in evidenza è l'altro numero di indagati».

Giudizio impietoso espresso anche dal capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo: «È scandaloso che Musumeci perda sette punti percentuali di gradimento passando

dal 59,8 del 2017 all'attuale 52,5 per cento. Uno schiacciante giudizio negativo da parte dei siciliani delusi da una politica del far nulla dopo 15 mesi di inerzia del suo governo. Alle divisioni interne alla coalizione di maggioranza che paralizza l'Ars - spiega Lupo - si aggiunge l'inconcludenza di un Governo che non riesce a ottenere alcun risultato utile per la Sicilia. La Regione ancora aspetta le riforme annunciate da Musumeci in campagna elettorale di cui ancora non c'è traccia».

Il repertorio degli alibi

## Non basta attraversare la palude senza sporcarsi

**Antonio Siracusano**

«È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva», diceva il prof. Keating ai suoi studenti nel memorabile film "L'attimo fuggente". Ecco, forse il suggerimento dell'immenso Robin Williams potrebbe stimolare il governatore Musumeci a riflettere sullo zero che circonda il suo profilo nella pagella del Sole 24 Ore. Dopo 17 mesi in sella alla presidenza della Regione ha incassato il manrovescio più doloroso senza nascondere «l'amarezza». Ma la reazione, umanamente comprensibile, diventa politicamente inaccettabile quando il governatore si rifugia nell'altrove per rintracciare l'origine della sua bocciatura.

Fino a qualche tempo fa il passato oscuro e la pesante eredità erano gli scudi dietro ai quali mettersi al riparo dalle responsabilità. Oggi, invece, è il difetto di comunicazione, la scelta di mantenere un profilo sobrio nella strategia di rappresentazione dell'attività governativa. Come se l'immagine, la vetrina brillante e il manichino tirato a lucido fossero i vuoti da colmare in una sceneggiatura in cui le comparse valgono più degli attori protagonisti. Un'autocritica che continua a girare intorno per mantenere le distanze dallo

specchio, di fronte al quale le rughe ti impongono un rapporto diretto con verità più scomode.

E allora non è vero che c'è stato un cortocircuito mediatico. Anzi, un presidente che stampa sorrisi dal giro di Sicilia al Vintaly, quotidianamente presente con una massiccia, puntuale e professionale dose di comunicazione, rischia di apparire perfino straripante. Altro che sobrio e misurato. In realtà l'apparenza infocchettata non è il punto debole, né può incidere così radicalmente nel giudizio che ha relegato il governatore dietro la lavagna. Piuttosto Musumeci dovrebbe chiedersi se la sua strategia, ammantata in campagna elettorale dall'afflato rivoluzionario di un barbuto cubano, si sia progressivamente svuotata di contenuti etici, erosi dalla compagnia di giro scelta per liberare la Regione dai macigni del passato. L'idea di consegnarsi alla politica siciliana (di non certo nobile lignaggio), riconoscendole il monopolio della rappresentanza, costringe il governatore a subire compromessi vischiosi. Non a caso la spinta riformatrice è all'anno zero. Non basta attraversare la palude senza sporcarsi, ma occorre impegnarsi per bonificarla. È la capacità di «guardare da un'altra prospettiva». Di attimi ne sono passati tanti, ma Musumeci ne ha colti ancora pochi.

L'Assessorato alla Salute vara la rete regionale. Taormina presidio di riferimento

## Tumori al seno dalla diagnosi all'assistenza

Razza: «Le pazienti non dovranno più andare al Nord per curarsi»

**PALERMO**

Potenziamento della diagnosi precoce gratuita, monitoraggio periodico, strutture di eccellenza in tutta l'isola e una nuova rete che lavorerà in sinergia sul territorio regionale. Dopo anni di attese la Sicilia presenta il Pdta (percorso diagnostico terapeutico assistenziale) per la diagnosi e la cura del tumore al seno e istituisce un modello condiviso per il trattamento di questo tipo di neoplasia, dalla prevenzione, alle terapie, alle cure palliative, che saranno



L'assessore e la commissione Hanno illustrato il piano regionale

così omogenee su tutto il territorio nazionale. «Le pazienti potranno curarsi presso la propria città - come avviene nel resto d'Italia - con la consapevolezza di essere seguite da professionalità eccellenti e con gli stessi percorsi diagnostico-terapeutici delle altre regioni», afferma l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

Il Pdta Sicilia è il frutto del lavoro della Commissione istituita nel giugno 2018 guidata da Francesca Catalano, direttrice dell'Unità di senologia del Cannizzaro di Catania. La commissione ha studiato i percorsi delle altre realtà italiane e ha lavorato alla stesura del documento affiancata anche dalle associazioni delle pa-

zienti.

L'Assessorato regionale alla Salute ha inoltre individuato una serie di strutture di riferimento che ospiteranno le unità altamente specializzate e dedicate esclusivamente alla diagnosi e alla cura del tumore al seno (Breast Unit), anche queste accreditate dalla commissione. Saranno i Centri Hub di eccellenza della rete senologica, alcune nell'ambito della chirurgia generale dei presidi ospedalieri: l'Arnas Civico di Palermo, L'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo; l'Azienda Policlinico di Palermo; il Policlinico di Catania, l'Ospedale Cannizzaro di Catania e i presidi ospedalieri di Taormina (Me), Gela (Cl) e Ragusa.

L'obbligo di dichiarare l'iscrizione alla massoneria

## Iscrizione alle logge pronto il ricorso al Tar

I deputati Catalfamo e Lo Curzio si sono sottratti al vincolo imposto dall'Ars

**PALERMO**

«Deputati-obiettori». I capigruppo di Fdi e Udc all'Ars, rispettivamente Antonio Catalfamo ed Eleonora Lo Curzio, hanno depositato al Tar di Palermo un ricorso contro la comunicazione con cui il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha reso noto che i due parlamentari si sono sottratti all'obbligo, introdotto dalla legge regionale 18 del 2018, di dichiarare la loro appartenenza o meno alla massoneria o ad associazioni similari.

La legge, promossa dal presidente dell'Antimafia regionale, Claudio Fava, ha imposto ai deputati regionali (ma anche ai sindaci, ai consiglieri comunali e circoscrizionali, agli assessori regionali e comunali) l'obbligo di dichiarare l'appartenenza alle «associazioni massoniche o similari che creino vincoli gerarchici, solidaristici o d'obbedienza».

La legge è stata contestata dai due deputati ritenendola una violazione del loro diritto di associarsi liberamente, «tutelato dalla Costituzione e dalla normativa europea».

I due parlamentari hanno denunciato come «le norme siano discriminatorie tra le associazioni massoniche e le altre parimenti lecite e ammesse dall'ordinamento».

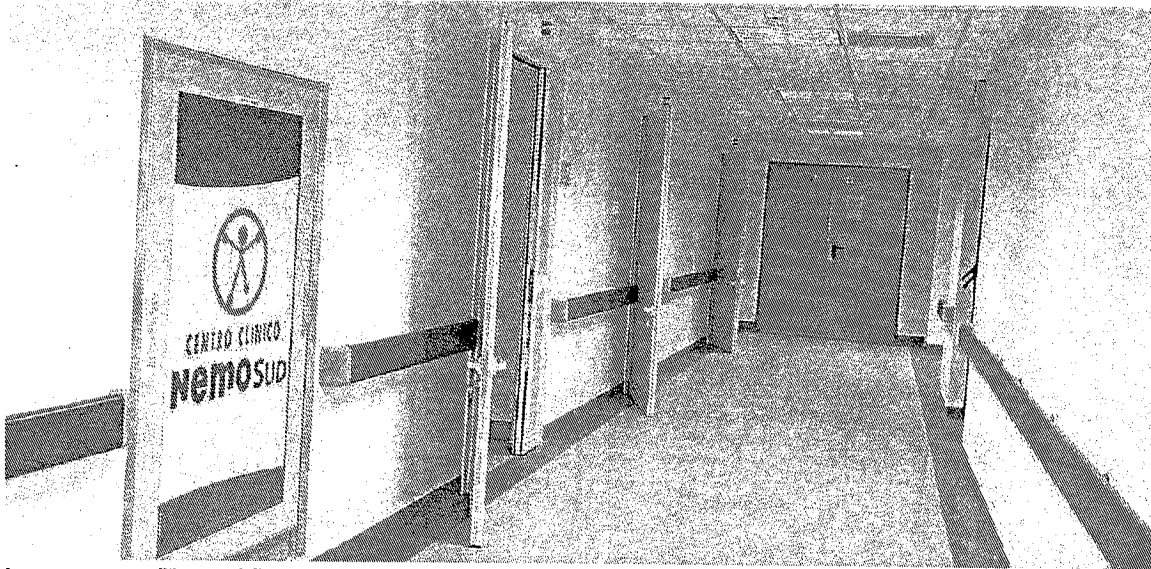
Proprio allo scopo di promuo-

vere l'iniziativa giudiziaria, i deputati Catalfamo e Lo Curzio avevano sollecitato sin dal 18 novembre scorso il presidente dell'Ars perché rendesse la prescritta comunicazione, poi intervenuta nella seduta dell'Ars del 5 marzo, e due giorni dopo pubblicata sui siti web della Regione.

Il ricorso, curato dagli avvocati Enzo Palumbo, Andrea Pruiti Ciarello e Rocco Todero, chiede l'eliminazione della pubblicazione e solleva in particolare due questioni di legittimità costituzionale. Ora la palla passa al Tribunale amministrativo regionale che, dopo avere deciso sulla richiesta di sospensione della pubblicazione, dovrà poi valutare la non manifesta infondatezza delle censure costituzionali avanzate, in tal caso trasmettendo gli atti alla Corte Costituzionale.



Antonio Catalfamo  
Deputato regionale di Fdi



La struttura sorge all'interno dell'ospedale "G. Martino". Si occupa di pazienti affetti da Sla, Sma e distrofie muscolari attraverso la Fondazione Aurora

Dopo l'atto ispettivo presentato da 18 parlamentari Cinquestelle su presunte irregolarità

## Università e Policlinico replicano «Tutta la verità sul Centro Nemo»

Cuzzocrea e Laganga: «Nessuna prestazione externalizzata»  
Chiesta l'audizione nelle Commissioni al Senato e all'Ars

Emanuele Rigano

La risposta è arrivata. Congiunta, punto su punto così come annunciato. Università e Policlinico replicano all'atto ispettivo all'attenzione dei Ministeri della Salute e della Pubblica Amministrazione da 18 senatori del Movimento 5 Stelle, chiarendo i contorni legati alla nascita del Centro Nemo Sud così come delle convenzioni che disciplinano i rapporti tra la struttura e l'Azienda ospedaliera. «Non risulta che nel luglio del 2009 i vertici aziendali abbiano provveduto ad azzerare i 18 posti letto della riabilitazione aziendale - spiegano il rettore Salvatore Cuzzocrea e il commissario straordinario dell'Aou Giuseppe Laganga -. L'esigenza di introdurre all'interno dell'Azienda un modello virtuoso, già operativo a Milano al Niguarda, che garantisce la continuità terapeutica e riabilitativa in unità ad alta complessità assistenziale dei pazienti con gravi disabilità neuromotorie, quali la Sla, la Sma e le distrofie muscolari, nasce da una valutazione del tutto autonoma rispetto all'assetto organizzativo e dalla convinzione che si potesse replicare a Messina un modello capace di abbattere la mobilità passiva». Pertanto, nel 2012, è stata costituita "Aurora" Onlus per iniziativa dell'Università, della Fondazione Telethon, dell'Unione Italiana

Lotta alla Distrofia Muscolare, dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica. «Tale Fondazione - proseguono Cuzzocrea e Laganga - non rappresenta un'externalizzazione delle prestazioni, bensì un'integrazione del setting all'interno di Neurologia e Malattie Neuromuscolari. Quello che è stato realizzato, quindi, è un servizio per il quale il Policlinico eroga, per il tramite della Fondazione, prestazioni assistenziali riabilitative puntualmente tracciate e verificate, ricevendo da parte dell'Assessorato regionale alla Salute i ricavi per dette prestazioni. Ciò, avendo avuto cura di individuare un apposito Centro di costo aziendale che permette di comunicare costantemente all'organo tuttorio la tipologia e il volume delle attività. Inoltre, tale centro di costo è stato sin dal 2013 regolarmente dichiarato nel flusso "Cnif", che trimestralmente descrive le strutture, i centri di costo e i relativi posti letto assegnati. Da ultimo, i posti letto sono stati dichiarati come attivi anche tramite il modello Hsp 12 del Flussi ministeriali».

Il responsabile della Unità di Neurologia e Malattie Neuromuscolari ha il compito di garantire l'appropriatezza del percorso clinico, mentre il controllo è affidato alla Direzione sanitaria dell'Azienda e ad istituzioni esterne. «Principalmente, per ciò che riguarda l'appropriatezza delle presta-

### Le azioni condivise con la Regione

● L'Azienda fa sapere che riconosce alla Fondazione il rimborso delle spese sostenute e rendicontate, che sono al di sotto dei ricavi conseguiti. «In occasione del rinnovo della convenzione, nel 2017, tali passaggi sono stati ovviamente ribaditi e precisati - spiegano Cuzzocrea e Laganga -. La Fondazione, inoltre, finanzia e gestisce in proprio le attività non comprese nella convenzione, come ad esempio iniziative di solidarietà e ricerca. Tutti gli atti, ovviamente, sono stati condivisi con l'Assessorato regionale, che ha in entrambi i casi) evidenziato la discrezionalità di scelta da parte dell'Azienda». Con decreto del 2015 l'Assessorato ha individuato il Policlinico-Centro Nemo Sud tra i tre Centri esperti per la Sla in Sicilia. In aggiunta, nel 2017 la Commissione Ptors dell'Assessorato regionale alla Salute ha individuato il Centro tra i 5 nazionali per la prescrizione farmacologica dello Spinraza per il trattamento della Sla.

zioni erogate, verificate sia dalla direzione aziendale che dall'Asp di Messina tramite il Nucleo Operativo Controlli, si fa presente che la percentuale di appropriatezza certificata è pari al 100% - hanno aggiunto Cuzzocrea e Laganga -. Nel contempo, l'Azienda ha sempre garantito lo svolgimento di attività dell'Unità di Medicina Fisica e Riabilitativa, confermandola quale struttura complessa e, per ultimo, ha disposto nel maggio 2018 l'apertura di 8 nuovi posti letto di Riabilitazione, oltre a quelli già utilizzati per Nemo Sud, a completamento della dotazione». Per ciò che concerne la "bocciatura" della Scuola di Specializzazione, infine, l'Osservatorio Nazionale nell'adunanza del 18 settembre 2017 ha negato l'accREDITAMENTO «per gli indicatori di performance delle capacità di ricerca del collegio dei docenti della scuola, verificati dall'Anvur, in quanto "molto al di sotto" della soglia minima richiesta». Quello stato di cose non sarebbe ad oggi cambiato, per questo non è stato proposto, a detta dei vertici, un nuovo accREDITAMENTO. Università e Azienda hanno chiesto di essere ascoltati sia dalla Commissione Sanità della Regione che dalla competente Commissione del Senato: «Rivendichiamo la volontà di essere portatori di una buona sanità, ma che deve tener conto solo delle esigenze dei pazienti e delle famiglie che con loro combattono».

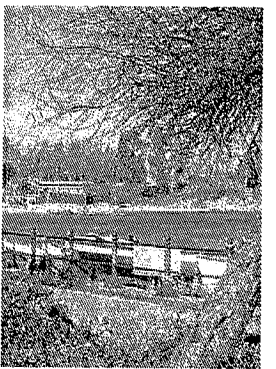
## Prima il censimento dei beni abbandonati Lo sgombero dei litorali al via martedì prossimo

Oggi verrà pubblicato l'avviso rivolto ai proprietari di natanti

Entreranno a breve nel vivo le operazioni per la pulizia e lo sgombero dei litorali. È stato confermato dall'assessore all'Ambiente e ai Beni Demaniali Marittimi Dafne Musolino nel corso di un tavolo tecnico cui hanno partecipato l'assessore alla Difesa del Suolo Massimiliano Minutoli e alcuni rappresentanti degli uffici del Demanio Marittimo, della Capitaneria di Porto, della sezione navale della Guardia di Finanza e della Polizia municipale di Messina. Un appuntamento finalizzato alla verifica del dipartimento Ambiente relativamente alle attività propedeutiche allo sgombero dei litorali e alla formalizzazione di un calendario per l'avvio degli interventi. «Già da oggi - assicura l'assessore Musolino - il Comune pubblicherà l'avviso rivolto a tutti i proprietari di natanti o beni di qualsiasi altro tipo e natura che stazionano sui litorali marittimi senza autorizzazione, invitandoli a rimuoverli in ottemperanza del divieto di abbandono. Pertanto da martedì prossimo si procederà di concerto con gli organi competenti alla rimozione coatta con l'applicazione delle relative sanzioni. È un'azione fondamentale nella quale l'Amministrazione crede fortemente perché lo sviluppo di attività promozionali per il rilancio turistico della città non può prescindere da cura e pulizia. Giovedì 11 la Capitaneria di Porto, in sinergia con la Polizia municipale e la sezione navale

della Guardia di Finanza - conclude Musolino - procederà al censimento dei beni abbandonati sui litorali e successivamente saranno rimossi a partire dai due punti estremi della costa nord e sud sino a raggiungere il completamento con la parte centrale».

Leri a Palazzo Zanca si è svolto anche il primo incontro della Commissione Tecnico Scientifica Comunale per la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.I.N.A.), convocato dal vicesindaco Salvatore Mondello. «La posta in gioco è alta ed impegnativa - ha dichiarato - in quanto è necessario riqualificare e riportare il territorio ad una condizione complessivamente accettabile attraverso l'utilizzo di strumenti di programmazione efficaci, che compensino la scarsità delle risorse finanziarie dei bilanci pubblici». La prossima riunione del gruppo è prevista prima delle festività pasquali.



Barche in spiaggia Verranno rimosse quelle non autorizzate

## Oggi alle 9 una "lectio magistralis" al Rettorato Il prof. Armando Santoro e le frontiere oncologiche

Oggi alle 9 nell'aula magna dell'Università avrà luogo il convegno "Illuminiamo il futuro del paziente affetto da tumore: nuove frontiere in oncologia" promosso dal Lions Club Messina Ionio, che vedrà la presenza di importanti esperti del settore. Ci sarà il prof. Armando Santoro, direttore Cancer center Oncologia medica ed ematologia dell'Humanitas di Milano, che terrà una lectio magistralis sulle nuove frontiere nella cura dei tumori. Interverranno inoltre il dott. Pietro Spadaro, direttore di Oncologia ed ematologia casa di cura Villa Salus, il prof. Edoardo Spina, ordinario di Farmacologia presso l'Università

di Messina, il prof. Francesco Trimarchi, direttore classe Scienze Medicobiochimiche Accademia Peloritana, il prof. Eugenio Cucinotta, ordinario di Chirurgia generale, e il prof. Giovanni Tuccari, ordinario di Anatomia patologica. Porgeranno un indirizzo di saluto il rettore Salvatore Cuzzocrea, il presidente dell'Ordine dei medici Giacomo Caudò, la presidente del Distretto Leo 108yb Noemi Maggio, il presidente del Lions Club Messina Ionio Maurizio Provenzano, il past governatore Francesco Freni Terranova e il governatore distretto Lions Sicilia Vincenzo Leone che trarrà le conclusioni.

## I deputati nazionali contro i colleghi del M5S. De Domenico: «Punto di riferimento in Sicilia» Navarra e Siracusano: «Eccellenza messinese»

Dopo la deputata regionale Elvira Amata, altri parlamentari esprimono vicinanza e solidarietà al Centro Nemo Sud di Messina. «Un esempio di fruttuosa combinazione di assistenza e ricerca che ha dato risposte concrete a chi, con speranza, si è rivolto al personale sanitario della struttura»: così lo ha definito Pietro Navarra, deputato nazionale del Partito Democratico. «Da qualunque parte vengano gli attacchi sono il frutto di una odiosa sottocultura, intrisa di invidie e complessi di inferiorità, che si scaglia contro ciò che funziona - ha attaccato poi l'ex rettore dell'Università di Messina -. Sono sorpreso che ci siano parlamentari che si prestino per dare sfogo a queste bassezze». A fargli eco il collega all'Ars, Franco De Domenico: «Mi im-



Pietro Navarra Partito Democratico



Matilde Siracusano Forza Italia

pegnerò nel mio ruolo di segretario della Commissione Sanità per dare una concreta risposta alla richiesta di Università e Policlinico, credo sia fondamentale che nel più breve tempo possibile l'Ars consenta un'audizione ai responsabili del progetto Nemo. Ciò perché nessuna ombra possa ve-

nire proiettata su un'attività che rappresenta un assoluto punto di riferimento per la Sicilia. L'iniziativa di un gruppo di parlamentari del M5S (non messinesi) ha messo in moto una serie di voci e illazioni, puntualmente smentite dagli atti». Da Roma arriva la "difesa" anche della deputata di Forza

Italia, Matilde Siracusano: «Partendo dal presupposto che il centro clinico Nemo Sud è un fiore all'occhiello non solo di Messina, poiché offre supporto sanitario a un vastissimo territorio, ritengo criminoso l'attacco di un gruppo di senatori del M5S, su posti letto che nel 2009 sarebbero stati sottratti dalla struttura al Policlinico a beneficio del Centro, il quale ha aperto le sue porte ai pazienti 4 anni dopo. Gli stessi militanti del Movimento hanno manifestato apprezzamenti in questi anni, verso questa eccellenza - ha proseguito -. Esprimo solidarietà verso un Centro contro cui la macchina del fango si è scagliata, mossa da senatori che oltretutto, non pare abbiano contezza della sanità messinese».

ema.rig.



Verso le elezioni

## Sicilia, spunta il cavillo salva-impresentabili "Trasparenza? Qui no"

La Regione dà l'alt a una parte della legge nazionale spazzacorrotti. Niente carichi pendenti dei candidati sul web. Il Pd: "Noi lo faremo"

EMANUELE LAURIA

Ci risiamo: le riforme si fermano a Reggio Calabria. La Regione autonoma mette uno scudo alle norme che riguardano la trasparenza. E va in scena, nel silenzio generale, una plastica discriminazione degli elettori siciliani: nel resto d'Italia chi è chiamato alle urne, per la prossima tornata amministrativa, potrà conoscere in anticipo, semplicemente navigando sul web, i curriculum e le pendenze giudiziarie (eventuali) di tutti i candidati alla carica di sindaco e di consigliere comunale nei centri con più di 15mila abitanti. Ma per mezzo milione di votanti dell'isola il vantaggio veicolato da una legge-manifesto, fortemente voluta dal governo nazionale, non ci sarà.

Resta sulla carta una delle innovazioni del cosiddetto decreto "spazzacorrotti", che prevede appunto la pubblicazione dei dati di chi corre alle Politiche, alle Regio-

Secondo il dipartimento Autonomie locali, c'è competenza esclusiva in materia: quindi serve una norma dell'Ars

Il costituzionalista Saitta "Un'interpretazione discutibile". Faraone attacca: "Perché tacciano la Lega e i 5Stelle?"

nali e alle Comunali (nei maggiori centri) sui siti web dei partiti e degli enti o istituzioni interessati dalla competizione elettorale. La pena, per chi trasgredisce, consiste in pesanti sanzioni. Ma la legge, entrata in vigore il 31 gennaio e già applicata nelle Regionali in Basilicata, non avrà effetti in Sicilia, nel test amministrativo del 28 aprile che - per un'altra stramberia figlia dello Statuto autonomo - precederà di un mese quello nazionale. L'isola rimane ancora una volta indietro, e si attarda in un contesto a rischio come quello dei partecipanti alle competizioni elettorali, puntualmente frequentato - lo dicono le cronache - da "impresentabili" alle prese con guai giudiziari.

Perché in Sicilia questa parte del decreto "spazzacorrotti" non si applica? Perché la Regione ha, anzi è più giusto dire avrebbe, competenza esclusiva sull'ordinamento degli enti locali, anche in



Politica e diritto  
Antonio Saitta, docente di Diritto costituzionale all'università di Messina e, in alto, Davide Faraone senatore del Pd

materia elettorale. E il dipartimento Autonomie locali, in una nota a firma della dirigente Antonella Rizza, alza esplicitamente una barriera: secondo lo Statuto speciale, è scritto, «questa disposizione dovrebbe essere normativamente recepita dal legislatore regionale». In sostanza, manca il "filtro" di una legge dell'Ars. Come tante altre volte.

Basta ricordare che, nella stessa nota delle Autonomie locali, proprio per dar forza alla tesi del mancato immediato recepimento del decreto, si richiama un'altra norma colpevolmente snobbata da Sala d'Ercole, quella su pubblicità e controllo delle spese elettorali: la Sicilia, pure in questo campo, è un buco nero.

Il costituzionalista messinese Antonio Saitta dice che la non applicazione immediata della legge che obbliga la pubblicazione di curriculum e casellari giudiziari è «per lo meno discutibile: è vero - afferma Saitta - che c'è una potestà esclusiva, ma questa si scontra con le norme fondamentali dello Stato. E sarà ancora una volta la Consulta, se qualcuno azionerà un contenzioso, a esprimersi. Ma una considerazione può già farsi: nelle prossime settimane gli elettori siciliani andranno alle urne con una conoscenza dei candidati ridotta rispetto a quella degli elettori di Firenze, solo per fare un esempio. Questa non è una limitazione di un diritto fondamentale come quello di voto? E poi perché Regioni a rischio di infiltrazioni criminali come la Sicilia non giocano d'anticipo approvando proprie norme sulla trasparenza - conclude il costituzionalista - invece di farsi puntualmente travolgere dalle polemiche?».

E questo il tasto sul quale batte Davide Faraone, il segretario regionale del Pd che denuncia quello che ritiene uno scandalo e richiama alle proprie responsabilità il governo regionale e l'opposizione pentastellata: «In Sicilia si chiacchiera di nuova questione morale, ci si divide su un dibattito da fare o meno in Assemblea e nessuno si occupa di far applicare la legge pensata per arginare la corruzione. Non voler applicare le norme del decreto spazzacorrotti alle elezioni amministrative del 28 aprile va contro, soprattutto nella nostra regione, al buonsenso e all'esigenza di una politica che rafforzi gli anticorpi contro la corruzione, la mafia e l'illegalità. Ancora più grave - dice Faraone - è il silenzio di chi ha approvato il decreto a Roma. Dove sono finiti i 5Stelle, dov'è finita la Lega? Perché non hanno fatto le barricate? Noi sfidiamo parolai e manettari 2.0: da domani chiederemo ai nostri candidati di inviarci comunque curriculum e certificati penali, da pubblicare sul nostro sito web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

## Musumeci ultimo in Italia per gradimento: "Lavoro in silenzio"

Incassa solo il 32,5 per cento 15Stelle all'attacco: "Neanche l'ombra di riforme". "Giunta inconcludente", dice il Pd. Lui: "Stile sobrio, fuori moda"

CLAUDIO REALE

Ora che i risultati sono con tutta evidenza negativi, l'approccio è sceltico: «Sono stato io a decidere sin dalla mia elezione di lavorare in silenzio e investire denaro pubblico senza clamore». Ma il Nello Musumeci che adesso prende le distanze dal sondaggio del *Sole 24 Ore* - la nuova edizione del "Governance poll" affidato dal quotidiano economico a Noto Sondaggi che vede il presidente della Regione siciliana all'ultimo posto fra i governatori italiani col 32,5 per di gradimento - è lo stesso politico che appena un mese fa esultava

per una rilevazione commissionata da Palazzo d'Orléans a Demopolis: «Con un'inversione del trend - si leggeva in una nota ufficiale del 9 marzo - la fiducia nella Regione dei siciliani risale oggi al 18 per cento, con una crescita di sei punti negli ultimi 12 mesi. Un segno importante, sia pur in presenza di un valore che rimane ancora molto basso».

Adesso il segno non è più «importante». Anche perché se nelle valutazioni del sondaggio Demopolis la fiducia ai minimi storici veniva addebitata all'eredità di Rosario Crocetta, nella classifica del *Sole 24 Ore* la posizione è analoga a quella occupata dal governatore di Gela: il 32,5 per cento di gradimento, fra l'altro, vede Musumeci indietreggiare di oltre sette punti percentuali rispetto all'anno scorso, per una "maglia nera" condivisa con l'omologo marchigiano Lu-



Bocciato  
Ok da uno su tre  
Nello Musumeci  
eletto presidente  
della Regione  
nel novembre  
del 2017

ca Ceriscioli. Per il quotidiano di Confindustria «il disastro amministrativo che si è sviluppato negli anni attraverso le maggioranze di ogni colore partorite dalla poliedrica politica isolana» ha alzato «un muro invalicabile» con i cittadini.

Tanto basta, al Movimento 5Stelle, per andare all'attacco: «La stragrande maggioranza dei siciliani - dice il capogruppo Francesco Cappello - boccia Musumeci e, del resto, come si farebbe a dargli torto? In un anno e mezzo di legislatura non è riuscito a cavare un solo ragno dal buco. Delle riforme che aveva annunciato in campagna elettorale non c'è nemmeno l'ombra. Penso, ad esempio, ai rifiuti, alla viabilità disastrosa, alla sanità allo sbando».

«Alle divisioni interne alla coalizione di maggioranza che paralizzano l'Ars - aggiunge il capogrup-

po Pd Giuseppe Lupo - si aggiunge l'inconcludenza di un governo che non riesce a ottenere alcun risultato utile. La Regione ancora aspetta le riforme annunciate da Musumeci in campagna elettorale e di cui ancora non c'è traccia dai forestali ai consorzi di bonifica, passando per gli Iacp. Nel frattempo l'Isola incassa continue bocciature dal governo gialloverde, l'ultima quella sui rifiuti».

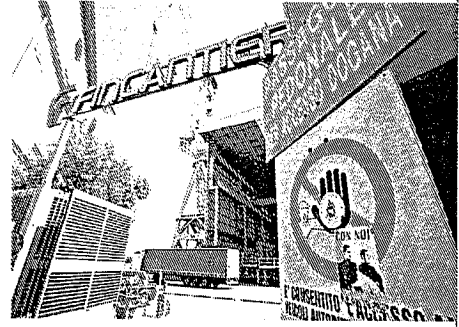
Opposto il punto di vista del governatore: «Sono stato io - commenta Musumeci - a voler rinunciare alla ribalta della politica nazionale per dedicarmi a tempo pieno alla mia Regione. Ma i siciliani si erano abituati alle promesse annunciate, ai salotti televisivi della domenica, a governatori dalle facili interviste di ogni giorno. E quindi questo nuovo stile istituzionale e sobrio è apparso fuori moda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il decennio nero**  
Un corteo per il lavoro e, a destra, l'ingresso del Cantiere navale di Palermo. Qui sopra, Luigi Di Maio, ministro dello Sviluppo economico e accanto Girolamo Turano, assessore regionale alle Attività produttive



L'inchiesta Il governo e la Sicilia/2

# Lavoro e crescita, l'Isola maglia nera sulle crisi industriali promesse e flop

Sos occupazione: edilizia e servizi perdono 120mila addetti in 10 anni  
Soltanto annunci sull'area di Termini e sul Cantiere navale di Palermo

ANTONIO FRASCHILLA

La Sicilia rimane in basso nelle classifiche nazionali ed europee per povertà, disoccupazione e crescita del prodotto interno lordo. Un'Isola al palo che non si schiuda: un continuo arretrare dall'inizio della crisi, nel 2008, a oggi. Una situazione che non si muove di un millimetro nemmeno con il cambio sia al governo regionale, avvenuto un anno e mezzo fa, sia a Palazzo Chigi con l'avvento del governo gialloverde: non un solo posto vero di lavoro, nel 2018, è stato creato nell'Isola, secondo i dati Istat. Ma c'è di più: anche grandi vertenze industriali, dal Cantiere navale di Palermo allo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese, sembrano finite nel dimenticatoio tra rimpalli di responsabilità e annunci a vuoto di assessori regionali del centrodestra e ministri leghisti e 5Stelle. I numeri sono chiari e difficili da mettere in discussione. L'inversione di tendenza non si vede, e nemmeno si prospetta un futuro migliore in assenza di una politica economica chiara sulla Sicilia da parte di Regione e governo nazionale: per quest'ultimo, l'unica ricetta sembra essere il reddito di cittadinanza che vede la Sicilia in testa dietro la Campania per numero di domande: a oggi oltre 120mila.

**Occupazione ferma**  
Secondo i dati raccolti dal Centro studi regionale della Cgil, guidato da Giuseppe Citarrella, sul fronte del lavoro la situazione è a dir poco stagnante: l'Istat certifica un tasso di occupazione nel 2017 pari al 40,6 per cento dei siciliani e l'anno successivo del 40,7 per cento. Un quadro analogo quello che si delinea sul fronte della disoccupazione: il tasso è pari al 21,5 per cento. L'identica quota del 2017. Insomma, non è stato creato un solo vero posto di lavoro in più in Sicilia.

«In Sicilia, tra il 2008 e il 2018, sono andati in fumo 115mila posti di lavoro», dice Citarrella. Nel dettaglio, l'industria ha perso 72.142 lavoratori (dei quali ben 71.957 sono quelli persi nell'edilizia), ma anche i servizi, storico polmone parapubblico per dare lavoro in Sicilia, negli ultimi dieci anni hanno segnato un arretramento: in fumo qui sono andati 49.150 posti. Gli unici settori in leggera controtendenza sono quelli dell'agricoltura, con più 10mila occupati tra il 2008 e il 2018, del commercio e del turismo, con un più tremila posti.

## Le cifre

### I milioni rimasti sulla carta e le buste paga in fumo

**115 MILA** I posti di lavoro andati in fumo e mai recuperati in Sicilia dall'inizio della crisi, nel 2008, fino a oggi

**71 MILA** Il settore più colpito è stato sicuramente quello dell'edilizia, con ben 71mila lavoratori in meno

**21 PER CENTO** È il tasso di disoccupazione in Sicilia nel 2018, un dato identico a quello dell'anno precedente

**120 MILIONI** I fondi stanziati dieci anni fa per il rilancio dell'area industriale di Termini: solo 20 milioni sono stati spesi

**80 MILIONI** Il ministro Di Maio ha promesso lo stanziamento di 80 milioni per un nuovo bacino al Cantiere navale

## L'economia ferma

Se il motore economico dell'Italia va a rilento, quello della Sicilia è completamente inchiodato. La previsione di crescita del Prodotto interno lordo per il 2019 è vicina allo zero secondo tutti gli istituti economici (si va dallo zero allo 0,3 per cento), dopo che negli ultimi anni è aumentato molto meno che nel resto del Paese: dal 2015 al 2018 il Pil ha fatto registrare un aumento dell'1,8 per cento, mentre il Mezzogiorno faceva segnare un più 3,1 per cento, quasi il doppio rispetto al dato dell'Isola.

## Le grandi crisi abbandonate

La situazione della Sicilia è frutto della grande crisi del 2008 e anche dei governi del passato, su questo non c'è dubbio. Ma la sensazione è che con la giunta Musumeci e con l'esecutivo Conte a Palazzo Chigi certe grandi vertenze stiano passando in secondo piano. Ad esempio, al di là della vicenda Blutech e della cassa integrazione in deroga promessa e a onore del vero mantenuta dal ministro 5Stelle Luigi Di Maio, a che punto sono i lavori per la riqualificazione e il rilancio dell'area industriale di

Termini previsto nell'accordo di programma di quasi dieci anni fa? Dei 150 milioni di euro stanziati, solo 20 sono stati spesi. Giunta regionale e governo nazionale sembrano essersi dimenticati di questo accordo e degli appalti previsti: nessuna notizia si ha sui lavori per la strada di collegamento al porto lato Nord, per il collegamento dell'area industriale al nuovo porto, per la realizzazione del sistema di fibre ottiche in tutta l'area industriale, per il completamento di opere viarie e di urbanizzazione della zona compresa tra l'area industriale e la stazione di Fiumetorto. Così come sembra dimenticata la vertenza Fincantieri a Palermo. Il governo Lombardo aveva stanziato quasi 50 milioni di euro per il rifacimento dei bacini da 19mila a 52mila tonnellate. Gara bandita e vinta dalla ditta Cimolai: Fincantieri ha fatto ricorso al Tar e tutto si è bloccato. Arriva il nuovo assessore alle Attività produttive, Girolamo Turano, e annuncia lo stanziamento di 42 milioni per rifare i bacini. Poi, nel dicembre scorso, il ministro Di Maio promette alle tute verdi del Cantiere che il governo stanzierà 80 milioni di euro per costruire un bacino da 152mila tonnellate e rilanciare lo stabilimento. Fincantieri e Autorità portuale hanno già elaborato un progetto di massima consegnato a Palazzo Chigi. Ma a oggi non si sa nulla e al Cantiere si continua a lavorare al minimo sindacale, con tronconi di navi, mentre altri siti di Fincantieri sono strapieni di commesse per i prossimi anni: a Palermo oggi lavorano appena 420 operai. Cifra destinata a scendere con i pensionamenti, visto che qui di assunzioni non se ne fanno da anni. Ma chi pensa al futuro di questo polmone industriale e lavorativo? Tra Roma e Palermo nessuno risponde davvero a questa domanda.

GIUSEPPE DI STEFANO

L'iniziativa

## Cancro al seno, ecco il piano per ridurre i viaggi al Nord

*Una siciliana su dieci preferisce curarsi fuori regione. Ora si punta sulla prevenzione*

**giusi spica**

Nel 2018 in Sicilia 3.700 donne hanno scoperto di avere il cancro al seno. Meno che in Emilia Romagna (4.300 nuovi casi) e Lombardia (9.300 e il doppio dei residenti). Eppure l'Isola paga il prezzo più alto in termini di vite umane: stando ai dati dell'Associazione italiana oncologia, a cinque anni dalla diagnosi sopravvivono 85 donne su 100. Meno che nell'inarrivabile Toscana (92 per cento), della Lombardia (87 per cento) e della Campania (89 per cento). Segno che c'è ancora molta strada da fare, soprattutto sulla celerità della diagnosi. Forse anche per questo una siciliana su dieci, piuttosto che curarsi a casa propria, preferisce affidarsi ai centri di eccellenza del Nord. Ora l'assessorato regionale alla Salute cerca di porre un freno ai viaggi della speranza con un piano che rivoluziona i servizi e punta sulla prevenzione: sono otto i centri di riferimento individuati e le Asp dovranno fare pressing per garantire mammografia a tappeto a tutte le donne a rischio tra 50 e 69 anni. Perché - una cosa è certa - prima si diagnostica la malattia, più chance di sopravvivenza si hanno.

Dopo anni di attesa, ieri l'assessore Ruggero Razza ha presentato il "Percorso diagnostico terapeutico assistenziale per la diagnosi e la cura del tumore al seno". Un piano che darà a tutte le donne siciliane la certezza di essere curate allo stesso modo, a Palermo come a Milano. «Le pazienti potranno curarsi nella loro città - spiega l'assessore - con la consapevolezza di essere seguite da professionalità eccellenti e con gli stessi percorsi diagnostico-terapeutici delle altre regioni». La Commissione istituita nel giugno 2018 e guidata da Francesca Catalano, direttrice dell'unità di senologia del Cannizzaro di Catania, ha scelto otto strutture di riferimento che ospiteranno le unità altamente specializzate e dedicate esclusivamente alla diagnosi e alla cura del tumore al seno (Breast Unit). A Palermo sono il Civico, Villa Sofia-Cervello e il Policlinico. Gli altri sono il Policlinico di Catania, l'ospedale Cannizzaro di Catania e i presidi di Taormina (Messina), Gela (Caltanissetta) e Ragusa. «I centri - spiega l'assessore - sono stati individuati in base al criterio della numerosità dei casi trattati, che non deve essere inferiore ai 150 l'anno». Da questi dipenderanno i centri spoke, che costituiranno una rete sul territorio, e i privati convenzionati.

Si punta anche sulla prevenzione, vera cenerentola della sanità siciliana. Non è un caso che l'Isola è indietro rispetto ad altre regioni per la scarsa adesione agli screening, costata una sufficienza risicata nella valutazione annuale del ministero sui livelli essenziali di assistenza, ovvero le prestazioni necessarie che le Regioni devono garantire. Il decreto, alla firma dell'assessore, prevede di potenziare le campagne già avviate dalle Asp per chiamare le donne tra i 50 e i 69 anni ad eseguire gratuitamente la mammografia, da ripetere con cadenza biennale. Una parte importante è poi dedicata alle cure palliative per dare sollievo a chi non ce la fa a vincere la sfida col tumore e che sarà accompagnato a una morte più dolce possibile. «Abbiamo lavorato ad un percorso che le altre regioni hanno da tempo - spiega Francesca Catalano - in Sicilia venivano seguiti percorsi differenti e questo non rassicurava le pazienti che spesso decidevano di andare al Nord». Si stima che oggi in Sicilia siano 35.158 le donne ammalate, il 35% di tutti i casi di tumori femminili. La malattia determina una media di 3.797 ricoveri l'anno. Il 9,7% sono fuori regione e il 24,8% in province diverse da quella di residenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA